

Rassegna stampa del

4 Aprile 2014



Dal 2015 le Province si svuotano

Sì alla legge Delrio: diventano assemblee di sindaci con meno poteri ma non si cancellano

Eugenio Bruno
ROMA

La cartina dell'Italia cambia faccia. Ma non troppo. Le province scendono dalle attuali 107 a 97, perdono gran parte dei loro poteri e diventano assemblee di sindaci senza indennità. Le altre 10 si trasformano in altrettante città metropolitane (sempre di secondo livello e non retribuite) e acquistano voce in capitolo su trasporti, comunicazione e sviluppo economico. Sono gli effetti più immediati della legge Delrio che è stata approvata ieri in via definitiva dalla Camera e che farà sentire compiutamente i suoi effetti solo a partire dal 2015. Fanno eccezione la proroga dei commissari e dei presidenti in scadenza e l'aumento (senza oneri aggiuntivi) di oltre 23 mila poltrone locali che scattano subito.

Avviato con Enrico Letta premier e Graziano Delrio ministro degli Affari regionali, il riordino degli enti di area vasta è giunto in porto dopo che il primo è stato sostituito da Matteo Renzi e il secondo è diventato sottosegretario. Il risultato si è visto. Il nuovo *imprimatur* politico ha consentito a un Ddl fermo ai box parlamentari da circa tre mesi di incassare, nel giro di una settimana, prima l'ok di Palazzo Madama e poi quello di Montecitorio. Il secondo dei quali si è rivelato quasi una formalità: il testo è passato con 260 voti a favore, 158 contrari e 7 astenuti, senza modifiche e senza fiducia. Soddisfatti per il risultato Delrio che ha parlato di «una riforma vera» e la nuova responsabile degli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, che ha annunciato di voler «creare un tavolo di attuazione

con Regioni e autonomie locali per affrontare insieme e gestire nel miglior modo possibile tutti i passaggi previsti dalla legge». Di diverso avviso l'opposizione. Con il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, che l'ha definito «un golpe».

Rinviando agli altri articoli in pagina l'approfondimento sui possibili risparmi, qui proviamo a ricordare i capisaldi dell'articolato. Nel prorogare fino a fine 2014 i 52 presidenti (con relative giunte) che sarebbero tornati al voto in primavera e i 21 commissari che sarebbero scaduti il 30 giu-

L'ECCEZIONE

In 13 enti di area vasta la riforma sarà attuata solo dopo la scadenza degli organi attuali. In nove di questi bisognerà aspettare il 2016

gno, in entrambi i casi a titolo gratuito, la legge cambia i connotati alle amministrazioni provinciali. Da un lato, stabilisce che avranno la gestione dell'edilizia scolastica e la semplice pianificazione su trasporti, ambiente e mobilità; dall'altro le trasforma in enti di secondo livello senza indennità e imperniati su tre organi: il presidente, che sarà il sindaco del comune capoluogo; l'assemblea dei sindaci, che raggrupperà tutti i primi cittadini del circondario; il consiglio provinciale, che sarà formato da 10 a 16 membri (a seconda della popolazione) scelti tra gli amministratori municipali del territorio oppure tra i consiglieri provinciali uscenti.

Il passaggio di consegne tra vecchie e nuove province avverrà dal 1° gennaio 2015. Anche se in 13 casi verrà differito. In quattro di questi (Caserta, Imperia, L'Aquila e Viterbo) bisognerà aspettare la primavera 2015 quando scadranno i vecchi organi mentre nelle restanti nove (Campobasso, Lucca, Macerata, Mantova, Pavia, Ravenna, Reggio Calabria, Treviso e Vercelli) ci vorrà il 2016. E sempre nel 2016 le città metropolitane diventeranno 10. Le prime nove (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli) partiranno già a inizio 2015; Reggio Calabria si aggiungerà solo verso la fine dell'anno seguente. A meno che nel frattempo l'esecutivo non decida davvero di dare seguito all'ordine del giorno approvato ieri a Montecitorio che lo impegna ripristinare le norme eliminate al Senato che portavano il loro numero complessivo a 21.

A prescindere da quante saranno realmente, le città metropolitane avranno dei compiti più pesanti rispetto alle province. Si occuperanno infatti della pianificazione territoriale generale - incluse le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture -, dell'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, della viabilità e mobilità e dello sviluppo economico. Un'altra differenza riguarderà gli organi. Saranno sì di secondo livello e a titolo gratuito ma il sindaco metropolitano potrà eventualmente essere eletto dai cittadini. Solo se lo statuto lo vorrà e lo Stato approverà la relativa legge elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo assetto provinciale

● PROVINCE

Durata 5 anni

Organi (non retribuiti)

Presidente:

sarà il sindaco del comune capoluogo

Consiglio provinciale:

formato da 10 a 16 membri scelti

tra i sindaci e i consiglieri

comunali del territorio

Assemblea dei sindaci:

raggrupperà tutti i sindaci della provincia

● CITTÀ METROPOLITANE

Durata 5 anni

Organi (non retribuiti)

Sindaco metropolitano:

sarà il sindaco del comune capoluogo oppure eletto dai cittadini se previsto dallo statuto

Consiglio metropolitano:

sarà formato da 14 a 24 membri

scelti tra i sindaci e i consiglieri

comunali del territorio

Conferenza metropolitana:

raggrupperà tutti i sindaci della provincia

● CASI PARTICOLARI

Friuli Venezia Giulia

Ha varato una proposta di legge costituzionale che sopprime le Province e mantiene solo Regione e Comuni. È stata presentata alla Camera il 7 febbraio 2014 e al Senato il 6 febbraio 2014 e attende di essere calendarizzata. Nel frattempo è stata approvata la legge regionale n. 2/2014 che trasforma le Province in enti di secondo livello e proroga gli organi attualmente in carica fino all'elezione dei nuovi organi in secondo grado

Sardegna

Con la legge regionale n. 15/2013 sono state commissariate 4 Province (Carbonia – Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia – Tempio), in attesa dell'approvazione dell'iter di modifica statutaria che prevede la soppressione delle Province. Una nuova legge regionale ha disposto la modifica dello Statuto e soppresso le altre 3 Province (Nuoro, Cagliari e Sassari). La proposta di Legge, presentata alla Camera (A.C. 1651), deve essere approvata dal Parlamento in doppia lettura

Sicilia

Con la legge regionale n.7/2013 è stato disposto il commissariamento delle Province in scadenza e la proroga di quelle già commissariate. I commissariamenti sono stati più volte prorogati: attualmente la scadenza è al 30 giugno 2014. Successivamente è stata votata la legge regionale di istituzione dei liberi consorzi che sostituiranno le Province



L'impatto della riforma. Il passivo maggiore arriverà al Comune di Roma, 733 milioni. Seconda Milano con 710 e Torino con 530

Da trasferire anche 10 miliardi di debiti

di **Gianni Trovati**

► Continua da pagina 1

L'addio per legge alle Province che abbiamo conosciuto fino a oggi, infatti, è solo il primo passo del viaggio verso i nuovi assetti locali, che passa prima di tutto dal trasloco delle competenze abbandonate dai nuovi enti «di area vasta». A seconda dei casi, queste attività andranno verso Città metropolitane e Comuni oppure verso le Regioni. Il traffico dei compiti che non rimarranno in capo alle Province alleggerite sarà regolato in più passaggi: entro tre mesi, con un accordo in Conferenza unificata, Stato e Regioni individuano in modo puntuale i compiti da trasferire e la loro destinazione, e nei tre mesi successivi le Regioni saranno chiamate a tradurre in pratica l'intesa. Insieme

ai compiti amministrativi, però, dovranno spostarsi altre due grandezze che probabilmente accenderanno meno appetiti fra gli aspiranti sostituti delle Province attuali, ma che sono un fattore concretissimo nel riassetto degli ordinamenti: i 10,3 miliardi di euro di debiti scritti oggi nei bilanci provinciali, appunto, e il reticolo di società in cui sono presenti le Province. Solo nelle partecipazioni dirette, escludendo cioè quelle di secondo livello partecipate da società provinciali, si contano 850 aziende, che danno

LE SOCIETÀ

Le città metropolitane dovranno farsi carico anche dei conti e dei passivi delle attuali holding provinciali

lavoro a 57 mila persone.

Entro tre mesi, un decreto di Palazzo Chigi fisserà i criteri per individuare i beni finanziari e strumentali necessari al nuovo esercizio delle funzioni, ma sul tema la legge approvata ieri è già chiara: «L'ente che subentra nella funzione - spiega al comma 96 dell'articolo unico - succede anche nei rapporti attivi e passivi in corso, compreso il contenzioso». Debiti e grane, insomma, seguono le competenze nel loro trasloco dalla vecchia Provincia al nuovo titolare.

Il grosso dei debiti, come mostra il censimento del database Aida-Pa di Bureau Van Dijk sui dati dei certificati consuntivi 2012, è naturalmente nelle Città metropolitane, nelle quali dal 1° gennaio prossimo confluiranno beni e problemi delle Province attuali. Il passivo più grande arriverà a

Roma, dove i 773 milioni di debito della Provincia apriranno un nuovo capitolo nella già ricca storia dei debiti del Campidoglio, mentre a Milano la voce debiti si ferma a 710 milioni e a Torino, terza in graduatoria, si attesta intorno a quota 530 milioni. Già la quarta posizione, però, si incontra fuori dalle Città metropolitane, e riguarda i 450 milioni di debito che appesantiscono i conti della Provincia di Brescia, seguita da Cosenza (432 milioni) e Salerno (364). Anche nelle Province più recenti, dove la vita dell'ente intermedio si è rivelata più breve, i debiti ci sono e sono consistenti: a Crotone in meno di vent'anni di attività si sono accumulati 86 milioni di debito (500 euro per ognuno dei 172 mila abitanti, quindi in proporzione più del doppio dei passivi di Roma e Milano), e lo stesso è accaduto a Vibo Valentia (85 milioni per 162 mila abitanti) oppure, molto più a Nord, a Biella (66 milioni per 186 mila abitanti).

Fin qui i problemi dei conti provinciali, ma analoghi se ne incontrano nei bilanci delle società. La Città metropolitana di Milano, per esempio, si dovrà districare nei conti di Asam, la holding della Provincia che tra il 2011 e il 2012 ha perso 295 milioni, ha visto crescere i debiti a quota 271 milioni e dimezzarsi il capitale da 666 a 329 milioni (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Napoli, invece, sarà chiamata a gestire la Ctp (trasporti), che nel 2010-2012 ha bruciato 75 milioni.

Con i compiti, infine, viaggerà anche il personale, che però si vedrà mantenere stipendio (tabellare e accessorio) e anzianità di servizio maturata in Provincia. Ovvio che per gestire il tutto bisognerà riaggiornare i vincoli finanziari e i tetti di spesa degli enti che si accaparreranno le funzioni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

CON IL VOTO DI MAGGIO Piccoli comuni, subito 15mila incarichi in più

Manca solo la «Gazzetta ufficiale», ma i tempi sono stati rispettati e i piccoli Comuni potranno utilizzare le nuove regole già dalle amministrative del 25 maggio. Nei Comuni fino a 3 mila abitanti, i sindaci che stanno finendo il secondo mandato si potranno candidare per la terza volta; in quelli fino a 10 mila, si potranno adottare le nuove dimensioni e far posto a 15 mila consiglieri e assessori in più rispetto a quelli previsti dalle vecchie norme (senza risparmi, quindi, ma senza costi aggiuntivi), e fino a 15 mila abitanti cadranno le incompatibilità con le cariche parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Appalti

Gare, nel contrasto tra prezzo e ribasso prevale la volontà

di Giuseppe Franco Ferrari

Il 27 marzo la Terza Sezione del Consiglio di Stato, con sentenza 1487/2014, ha confermato una sentenza del Tar Liguria in materia di gare d'appalto. Il ricorso traeva origine da un errore di redazione della componente economica dell'offerta da parte dell'aggiudicatario, laddove a fronte di un prezzo indicato in cifre e in lettere veniva indicata una percentuale di ribasso (7,25%) più alta rispetto a quella effettivamente risultante dalla differenza tra il prezzo offerto e la base d'asta (6,39%).

In una prima fase la stazione appaltante ha ritenuto che, tra due indicazioni contraddittorie, dovesse prevalere quella più favorevole all'Amministrazione e, pertanto, ha proceduto all'aggiudicazione provvisoria con un ribasso pari al 7,25 %, cui corrispondeva, pertanto, un prezzo sensibilmente più basso rispetto a quello indicato in cifre e in lettere nell'offerta.

In seguito, su istanza dell'aggiudicatario provvisoria, la stazione appaltante provvedeva alla rettifica del prezzo di aggiudicazione, ritenendo accoglibili le motivazioni espresse da quest'ultima laddove veniva chiaramente specificato che il prezzo offerto costituiva la somma esatta delle 6 voci componenti dell'offerta e che, pertanto, sussistevano criteri oggettivi per ritenere che il ribasso percentuale indicato fosse il frutto di un mero errore di calcolo, senza ricorrere ad integrazioni dell'offerta. Questo anche in applicazione del principio civilistico dell'interpretazione dei contratti secondo buona fede espresso dall'articolo 1366 del Codice civile.

Confermando la sentenza di primo grado, il Consiglio di Stato ha affermato il principio secondo cui «le offerte di gara, intese come atto negoziale, sono suscettibili di essere interpretate alla ricerca della effettiva volontà del dichiarante; con la conseguenza, fra l'altro, che tale attività interpretativa può consistere anche nella individuazione e nella rettifica di eventuali errori di scritturazione e di calcolo. A condizione, s'intende, che alla rettifica si possa pervenire con ragionevole certezza, e, comunque, senza attingere a fonti di conoscenza estranee all'offerta mede-

simané a dichiarazioni integrative o rettificative dell'offerente, che non sono ammesse», non potendosi qualificare come tale l'istanza di autotutela da parte dell'aggiudicatario provvisoria.

Devono dunque essere escluse dalle gare le offerte ambigue e incerte solo a condizione che «l'ambiguità dell'offerta non sia superabile mediante gli opportuni strumenti interpretativi».

In merito a una seconda contestazione, il Consiglio di Stato ha sottolineato il principio secondo cui le norme sul control-

IL PRINCIPIO

Le proposte sono atti negoziali: l'interpretazione può individuare e rettificare errori di scritturazione e calcolo

lo dell'anomalia delle offerte «hanno lo scopo di tutelare la concorrenza e dunque di evitare che gli enti appaltanti possano eluderla eliminando le offerte migliori sotto il pretesto dell'anomalia. Solo indirettamente e in via di fatto la verifica dell'anomalia tutela l'interesse del secondo graduato a vedere escluso il primo». Pertanto, sarà più rigorosa la necessità di analitica motivazione qualora un'offerta venga considerata anomala, rispetto all'ipotesi contraria, nella quale invece l'Amministrazione consideri valida l'offerta obiettivamente risultata più vantaggiosa.

Il concorrente collocatosi secondo in graduatoria non può lamentare l'anomalia di un'offerta poco migliore della propria, laddove un basso differenziale tra le due offerte può essere considerato ulteriore riprova della non anomalia dell'offerta risultata aggiudicatario. Infatti, per essere considerato anomalo, il prezzo offerto deve essere «talmente fuori mercato, da rendere macroscopicamente errata la decisione dell'Istituto di accettarlo come congruo», circostanza che, qualora dovesse ricorrere, finirebbe per travolgere anche l'offerta qualificatasi seconda (in quanto non troppo dissimile), con conseguente venir meno dell'interesse a sollevare l'eccezione.

Professore ordinario di Diritto pubblico comparato all'Università Bocconi di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO ISTAT SUL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Case, tonfo quotazioni nel 2013 in un anno svalutate del 5,6 %

ROMA. Il 2013 è stato un anno di saldi sul mercato del "mattoni", con il prezzo delle case che è sceso del 5,6% e sconti raddoppiati rispetto all'anno precedente, quando il calo si era fermato al 2,8%. Se da una parte dietro queste cifre si nascondono tante occasioni per quanti vogliono acquistare l'abitazione, per chi ce l'ha già il ribasso ha l'amaro sapore di una svalutazione.

E, appartamento o villetta che sia, la casa da sempre è per gli italiani la misura fondamentale della ricchezza. Non per niente circa tre famiglie su quattro possiedono il tetto sotto cui vivono.

La discesa delle quotazioni registrata dall'Istat si accompagna, come lo stesso Istituto fa notare, al crollo delle compravendite, che è stato pari al -9,2% lo scorso anno, stando ai dati dell'Agenzia delle Entrate. Già nel 2012 il mercato aveva perso oltre un quarto degli scambi, scivolati a livelli che non si vedevano da decenni. Il congelamento delle transizioni si è così, inevitabilmente, scaricato sui prezzi.

La stessa cosa d'altra parte è accaduta sul fronte consumi: gli italiani hanno stretto sempre più i cordoni della borsa e mese dopo mese l'inflazione è pre-



cipitata. Una spirale di cui ancora non si vede la fine: anche a febbraio Confcommercio registra consumi "congelati". Il termometro dell'associazione dei commercianti registra un calo dello 0,7% su base annua e un blocco rispetto a gennaio. Da una recessione all'altra, gli italiani hanno tagliato su tutto, dai trasporti (-23%) all'abbigliamento (-17%), passando per mobili ed elettrodomestici (-14%). Guardando alle cifre assolute, dal 2007 ad oggi, Confcommer-

cio calcola come dalle nostre tasche siano usciti 80 oltre miliardi di euro in meno. Semplice conseguenza di entrate altrettanto bruscamente decurtate.

Il tonfo è stato talmente forte che per recuperare quanto perso in una manciata di anni potrebbe servire il tempo di una generazione: l'organizzazione stima come sarebbero necessari 33 anni per tornare ai livelli di consumo pre-crisi, almeno per quanto riguarda i beni durevoli, ovvero gli acquisti più importanti (dagli elettrodomestici alle auto). Tornando però al bene per eccellenza, la casa, l'Istat fa notare come ormai i prezzi siano progressivo in calo da due anni. E la flessione, seppure un po' più attenuata nell'ultimo trimestre del 2013, tocca perfino le abitazioni nuove, fresche di vernice (-2,4% la media annua). Ma i tagli più forti si registrano per le case non più di prima mano, classificate come "esistenti" (-7,1%).

Il presidente di Confedilizia (associazione dei proprietari) nel commentare i dati Istat ha parlato della necessità urgente di una "cura shock" per risollevare il mercato.

MARIANNA BERTI

GOVERNO. Serracchiani: è un provvedimento importante. L'entrata in vigore è prevista dal 2015. Previsti più poteri per Regioni, Comuni e città metropolitane

Riforma delle Province passa tra le polemiche

● Via libera definitivo dalla Camera. No di Forza Italia. Brunetta: «È una porcata. Gli enti non spariscono, i costi aumentano»

Il testo prevede anche l'aumento dei consiglieri comunali da 6 a 10 e da 10 a 12 a seconda della popolazione, e la reintroduzione della giunta nei comuni sotto i mille abitanti.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Via libera definitivo della Camera al ddl Delrio che riforma le province e le loro competenze, in attesa dell'abolizione definitiva per via costituzionale, e istituisce dal 2015 le città metropolitane. Il testo è stato approvato con 260 sì, 158 no e 7 astenuti. A votare contro, tutta l'opposizione, FI, M5S, Lega, Sel e Fdi, i cui esponenti hanno usato toni molto duri contro il provvedimento, tanto che dai banchi più volte il capogruppo di Fi Renato Brunetta ha urlato: «Golpe! Questo è un golpe. Votiamo compatti no».

Le opposizioni: legge truffa. «È una legge porcata. Napolitano non la promulgherà», ha chiesto dopo l'approvazione del ddl, Renato Brunetta, per il quale, il provvedimento, «se abbinato alla riforma del Senato, genera un obbrobrio, una vera e propria truffa. Le province non spariscono, i costi aumentano e secondo i nostri calcoli nel nuovo Senato, su 148 componenti, 130-135 sarebbero comuni».

Anche secondo il M5S, piuttosto che risparmi, «tra nuovi consiglieri e assessori alla fine ci saranno 31 mila poltrone in più». Così pure Giorgia Meloni di Fdi, per la quale «Renzi finge di abolire le Province e crea 25 mila poltrone in più». E la Lega, che definisce il ddl una «farsa», sostiene che «secondo la Corte dei Conti i costi non diminuiranno ma aumenteranno».

I punti principali del Ddl Delrio

CITTÀ METROPOLITANE



Gli organi politici

- Sindaco Metropolitano
- Consiglio Metropolitano (da 14 a 24 membri)
- Conferenza Metropolitana (composta da sindaco metropolitano e sindaci dei comuni della città metropolitana)

PROVINCE

Le province avranno solo i seguenti organi politici

- Presidente di Provincia
- Consiglio Provinciale (da 10 a 16 membri)
- Assemblea dei Sindaci (composta dai sindaci dei Comuni della Provincia)

Principali funzioni delle province

- Trasporti
- Gestione strade
- Rete scolastica
- Raccolta dati tecnico-amministrativi

COMUNI

Fusioni di Comuni per snellimento servizi

Per i Comuni che si accorpano

10.000 abitanti
3.000 per i Comuni montani

Modifiche del numero di Consiglieri e Assessori

Fino a 3.000 abitanti
10 consiglieri e 2 assessori
Tra 3.000 e 10.000 abitanti
12 consiglieri e 4 assessori

Parità di genere

Nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%

L'Espresso

Il Pd: non è un golpe. A Brunetta replica il vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani, per la quale «non è un affatto un golpe, ma una riforma importante». Così anche secondo il ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, mentre il senatore del Pd Federico Fornaro replica alla «demagogia dell'opposizione, che ha deliberatamente scambiato il "volontariato civile" dei nuovi consiglieri dei piccoli comuni con inesistenti 26 mila poltrone stipendiate».

Un provvedimento «ponte». Il

ddl Delrio, in effetti non elimina le province, che potranno essere cancellate solo con una legge costituzionale, il cui testo è stato già approvato dal Consiglio dei ministri, insieme alla riforma del Senato e del titolo V della Costituzione, e sta per iniziare il suo cammino parlamentare. Il ddl approvato ieri, che prenderà il via dal primo gennaio 2015, svuota di fatto le province delle attuali competenze, trasferendole ai Comuni, alle Regioni e alle nuove città metropolitane, ad eccezione dell'edilizia scolastica,

della pianificazione dei trasporti e della tutela dell'ambiente. Il ddl mira a ridurre i costi e prevede che presidente della provincia e consiglieri provinciali non percepiscano indennità: non saranno infatti più eletti ma il consiglio provinciale sarà formato dai sindaci del territorio che eleggeranno tra loro il presidente. Il testo prevede anche l'aumento dei consiglieri comunali da 6 a 10 e da 10 a 12 a seconda della popolazione, e la reintroduzione della giunta nei comuni sotto i mille abitanti.

● Regione, l'iniziativa della Cisl**Movimento per abolire autonomia**

●●● «L'Autonomia speciale ha allontanato la Sicilia dalla modernità. Promuoveremo un movimento per abolire lo Statuto speciale regionale». Sono parole di Maurizio Bernava (nella foto), segretario della Cisl Sicilia, pronunciate nel corso della trasmissione su Radio24 'La versione di Oscar', diretta da Oscar Giannino. L'autonomia speciale secondo Bernava è stata per la Sicilia «un alibi e una zavorra».

TRIBUNALE. Richiesta del giudice delle udienze preliminari al pubblico ministero

Commissione edilizia comunale «Le imputazioni vanno integrate»

●●● Procedimento penale ai danni della Commissione edilizia comunale in carica nel 2009, il giudice delle udienze preliminari, accogliendo la tesi del collegio difensivo, primo fra tutti l'avvocato Michele Sbezzi, ha invitato il pubblico ministero ad integrare le imputazioni con cui si contesta il reato di abuso di ufficio, indicando le norme di legge o regolamento violate. Il procuratore capo Carmelo Petralia ha richiesto il rinvio a giudizio per diciotto persone per presunte irregolarità in merito ad una concessione edilizia per una ristrutturazione in contrada Cammarana, nei pressi del Club Med di

Camarina. La vicenda risale al 2009, quando una ditta presentò richiesta di concessione per la ristrutturazione di due corpi di fabbrica in un'area con doppio vincolo, sia paesaggistico che archeologico. Il giudice Giovanni Giampiccolo ha chiesto al pm anche di integrare le indagini con alcuni accertamenti tecnici da effettuare entro il 16 maggio, aggiornando l'udienza per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per l'11 giugno. In particolare il gup chiede di conoscere, tramite la perizia, se l'altezza della vasca di raccolta dell'acqua (la gebbia) rappresentata nella richiesta di nulla osta di conces-

sione edilizia e negli atti di supporto, versati dal tecnico progettista (m.2,70), sia veramente conforme da quella reale, ed in quale misura; se, in caso di accertata difformità, questa sia rilevante ai fini dell'approvazione del progetto, ovvero se la normativa tecnica vigente consente, in terreno soggetto a vincolo archeologico con assoluta inedificabilità, la trasformazione della gebbia in civile abitazione o residenza per turisti. Il giudice chiede la data di costruzione della gebbia e se la nuova destinazione d'uso prevista determinava ed in che misura una modificazione del paesaggio o dell'ambiente. (rsm)

AEROPORTO. Operatori già al lavoro per nuove mete. Tra quelle oggetto di «interesse», Malta e Israele, Torino, Bologna e uno scalo del nord est, Verona o Venezia

Ryanair «inaugura» le nuove rotte da Comiso

Alle destinazioni già servite, si aggiungono Francoforte e Pisa. Da ieri voli per Kaunas, in Lituania e per Dublino in Irlanda

Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo: «I piani industriali prevedevano, per Comiso, una soglia di 200.000 passeggeri, nel primo anno di attività. Pensiamo di poter superare i 300.000 passeggeri».

Francesca Cabibbo
COMISO

Sette rotte di Ryanair da Comiso. Dopo i voli per Ciampino, Charleroi e Stansted, questa settimana sono stati avviati i nuovi voli per Francoforte, Pisa e, ieri, i due voli per Kaunas, in Lituania e per Dublino. Erano presenti il Marketing executive di Ryanair per l'Italia, Giuseppe Belladone, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro ed il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. «Queste nuove rotte - ha detto Spataro - danno un nuovo impulso all'attività del nostro aeroporto». Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, ha spiegato che «i piani industriali prevedevano, per Comiso, una soglia di 200.000 passeggeri, nel primo anno di attività, dopo lo start up iniziale. Noi pensiamo di poter superare, già nel primo anno effettivo, il 2014, i 300.000 passeggeri. Più di 200.000 ci saranno



Con le hostess, il Marketing executive Italia per Ryanair, Belladone, il sindaco di Comiso, Spataro, il presidente Soaco, Dibennardo. FOTO CABIBBO

garantiti proprio da Ryanair».

Con la presentazione dei quattro nuovi voli, cui seguirà, dall'1 giugno, il volo bi-settimanale (domenica e lunedì) di Alitalia per Roma Fiumicino, si conclude la previsione della stagione estiva per l'aeroporto di Comiso. A

questi si aggiungeranno poi i voli charter per Scandinavia, Francia e Ginevra, in Svizzera. In futuro, poi, si lavorerà anche per altre rotte: Malta e Israele, Torino, Bologna ed uno scalo del nord est (Verona o Venezia). Belladone ha detto: «Le quattro nuove rotte

sono un impegno importante di Ryanair. Puntiamo a migliorare i servizi ai passeggeri per rendere più confortevole l'esperienza di volo: ci sarà la possibilità di portare il secondo bagaglio piccolo in cabina, il posto numerato, a breve sarà disponibile un nuovo sito». I voli di ieri hanno fatto registrare dei «numeri» di rilievo. Nel volo da e per Kaunas, 151 arrivi e 66 passeggeri in partenza. Il volo per Dublino prevedeva 177 partenze. Intanto, si lavora per completare l'organizzazione dello scalo. È già stato presentato all'Enac il progetto di massima per le modifiche nell'aerostazione che dovrebbero ampliare la «zona sterile» fino a ricomprendere anche il secondo piano e l'area commerciale. La Soaco sta lavorando ai bandi per lo sportello bancomat (cui sono stati invitati tutti gli istituti di credito che hanno sportelli in provincia di Ragusa), per la parafarmacia e il servizio di plastificazione bagagli. Già assegnato, invece, lo spazio commerciale per l'edicola, libreria, regalistica, souvenir e tabacchi. Sarà gestito dalla società «Edil technology di Scarfia Salvatore» di Vittoria, che ha presentato offerta al rialzo del 21 per cento. (FEC)